

mune stentano la vita. Il padre di famiglia pensa tutto questo e caccia il figliuolo nel volontariato d'un ufficio pubblico.

Questa pletera d'impiegati che crea intorno alla vita sociale una rete fitta di formalità amministrative, costituisce una potenza.

Tutta quella mediocrità arrolata, organizzata, disciplinata, unita per ispirito di corpo, animata da un medesimo interesse, armata di pratica (*routine*) e di regolamenti, predomina sulla espansione d'ogni atto della vita pubblica. Ne risulta costituito un grande intricatissimo meccanismo a ruote dentate impigliantisi dalle più piccole alle massime nel quale il cittadino appena abbia da fare colla pubblica amministrazione, si trova afferrato, stretto, costretto, spremuto e sfruttato.

Il *funzionario*, parte, per quanto menoma di questo gran mostro amministrativo che cinge, sostiene ed informa e succhia lo Stato, sente ripercossa in sé, rappresentata la potenza del corpo a cui appartiene: dall'uscire al prefetto: dall'infimo agente di questura al ministro, ciascuno ha la coscienza della sua importanza; ed è ordinariamente in ragione diretta dell'ignoranza, con cipiglio di superiorità e qualche volta con arroganza, che dal *cancello* in cui si secca le più belle ore del giorno il martire degli *incartamenti* accoglie il misero profano che osa elevar lo sguardo fino a lui e che è pur parte di quel pubblico pel cui servizio egli è pagato.

La quadratura della sua vita, la regolarità delle sue occupazioni, il peso dei regolamenti e la tirannia della *routine* rendono l'impiegato, anche nelle altre relazioni, anche in famiglia metodico e pedante. Ha idee limitate, ma ben radicate e quasi sempre assolute; educato a dare importanza alle minuzie delle formalità, scambia spesso gli accessori pel principale.

Questa universale aspirazione agli uffici retribuiti dello Stato, questa impiegomania, è una vicenda fatale, è un movimento predestinato che ha il suo com-

pito nella preparazione dell'assetto futuro degli ordini sociali.

La burocrazia moderna creata da quella stessa borghesia che s'impose, classe dominante nel secolo che corre, colle associazioni degli operai, coll'educazione generale, col principio della cooperazione, concorre a formare quella quarta classe sociale che, per legge ineluttabile della democrazia, verrà a imporre col tempo il suo predominio nel mondo.

La burocrazia, chi ben guardi, è uno strumento di quella democrazia, che ogni giorno si fa più pretendente, invadente ed assoluta; strumento qual fu tempo addietro la milizia. Essa prendeva dal tugurio del contadino, dalla soffitta dell'artigiano, dalla soglia dell'ospizio dei trovatelli un pigro a cui ripugnava il lavoro delle braccia, un ghiotto che aveva schifo del pan nero, un ambizioso che sognava di farsi riverire dai suoi compagni; lo consacrava coi suoi ordini e lo innalzava di botto a una nuova dignità, imbrancandolo a un ceto potente fosse pur anco la mediocrità più genuina o una nullità la più spiccata, egli partecipava del favore e dell'autorità della grande corporazione a cui apparteneva; se ci aveva talento, ostinazione, accortezza poteva salire anche ai più alti gradi.

Lo Stato fa ora lo stesso colla sua rete d'impiegati che avvolge tutta la nazione. Assorbisce dalle plebi varii e diversi elementi, li plasma colla disciplina burocratica e ne forma una massa che non è più la borghesia di ieri, ma che domani sarà un elemento forse provvidenzialmente moderatore di quel nuovo ceto che ci preparano l'istruzione obbligatoria e il suffragio universale.

IL TEMPO CHE FARÀ

nella prima quindicina del mese di settembre, secondo le previsioni del sig. L. Chionio di Torino, studente in meteorologia.

1 e 2 — Venti moderati di libeccio e brezze settentrionali di ripulsione con qualche nube varia sull'orizzonte. Temperatura discretamente elevata in Piemonte, nella Liguria ed in Toscana; più moderata nelle regioni orientali e nell'Italia centrale. Bel tempo.

struiti due sposi tra i quali non è mai scoppiato il menomo uragano.

Un domestico annunciò che tutto era pronto e si passò pertanto nella sala da pranzo.

V.

Fin dal principio del pranzo il signor Trave fu astuto. Lasciando sempre intravedere quanto egli fosse felice in casa sua, insinuò allusioni sulla situazione delicata del signore e della signora Festuca.

Costoro rispondevano alle mezze parole del loro ospite con un sorriso forzato e la cosa passò così fino a che furono portate le frutta, e secondo le previsioni della signora Trave, la conversazione si animò. Tratto tratto scoccava qualche parola più viva.

Il signor Festuca benchè non ridesse ancora, aveva lasciato il suo contegno altero e riservato. Egli discorreva lasciando scorgere la sua speranza.

La signora Trave pensò essere giunta l'ora di spingere delicatamente gli sposi a porgersi la mano. Ella stava per aprire bocca, per fare il supremo sforzo che doveva assicurarle una nuova vittoria, quando il signor Trave nel prendere un piatto sulla

Dal 3 al 4 mattino — Continuano, fra il bel tempo, le alternative dei venti ripulsivi di parecchie direzioni, fra le quali ha la prevalenza quello di nord-ovest; questo vento recherà (fra i due giorni) qualche perturbazione con pioggia breve, la quale, probabilmente però, non segnerà in tutte le località del Piemonte.

Fra il pomeriggio 4 ed il 6 — Cielo a tratti splendido con raffiche ora forti ed ora moderate di vento repulsivo australe, ed a tratti brevemente minaccioso, specialmente alla notte; con qualche pioggia nell'Italia centrale. Malgrado i venti e qualche leggera perturbazione, la temperatura manterrassi abbastanza elevata. Qualche forte temporale nell'Italia superiore.

Dal 7 all'8 — Alternative di venti ora deboli ed ora moderati di attrazione nord-sud: Cielo frequentemente vario, volgente al sereno con temperatura lievemente diminuita. Nella notte fra i due giorni: un improvviso agglomeramento di caligine nera, farà sperare a qualche po' di pioggia o temporale in parecchie delle località situate fra il Piemonte e la Liguria. Coperto e piogge più estese e più considerevoli fra il Veneto, la Lombardia e la Svizzera. Depressione barometrica considerevole nell'Italia settentrionale.

9 — Disturbi brevi per ripulsione SS-E. con temporale o pioggerella nelle prime ore del mattino; bel tempo in seguito. Forti acquazzoni in Liguria.

Periodo dal 10 al 14 mattino. Doppia depressione atmosferica attrattiva e ripulsiva, proveniente da 5 gradi Est, girante a nord ed a nord-ovest durante un'altra ripulsione depressiva occidentale: Disturbi prima leggeri cioè, venti settentrionali ora deboli ed ora moderati con coperto vario e qualche pioggia, forse limitata alle stazioni orientali; poscia, e cioè specialmente fra la sera 10 ed il 13 mattino: qua e là violenti bufere di W. NW. e N. alternantesi a forti temporali o a piogge dirette (variando secondo le località) su parecchi punti dell'Italia settentrionale e più segnatamente fra il Veneto, l'Emilia, la Lombardia ed il Piemonte, causando notevoli abbassamenti di temperatura.

tavola urtò inavvertentemente colla manica la saliera, che si rovesciò versando il contenuto sulla tovaglia.

La signora Trave era superstiziosa; ella impallidì. Poscia non potendo contenersi, mormorò, disgraziatamente abbastanza forte, questa sola parola:

— Sbadato.

Il signor Trave si fece di porpora in viso e rimase un istante interdetto. Ma la collera gli si addeusava in petto. Egli non poteva abituarsi all'idea di esser trattato in quel modo davanti a persone d'una famiglia irreprensibile.

— Mia cara amica, disse egli con voce aspra, sono dolente dell'accaduto, ma veramente lo sbadato è chi ha messa a questo posto la saliera.

La signora Trave alzò le spalle.

— Non comprendo neppure, proseguì egli sempre più ribelle all'epiteto di sbadato, che si comperino saliere il cui manico è così prodigiosamente sviluppato, soprattutto poi quando la persona che ne fa l'acquisto ha la pochezza di spirito di credere alle perniciose influenze d'un po' di sale sparso.

— Quando si compera un oggetto, ribattè la signora Trave, non si può immaginare che sarà impossibile di metterlo

Dal pomeriggio del 14 al 17 — Periodo di tempo più calmo con tratti di tempo abbastanza sereno, ma in massima parte ancora frequentemente coperto o vario, con probabilità di alcune pioggerelle o leggeri temporali specialmente verso la fine del periodo, cioè fra il 16 ed il 17.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino del 28 Agosto

(Nostro Telegramma Particolare).

80 - 82 - 36 - 30 - 62

LA SETTIMANA

Ospiti illustri — È giunto in Acqui, con la sua famiglia, il dott. Hans Barth, uno dei principali scrittori e giornalisti della Germania. Il Barth è ora corrispondente a Roma del *Berliner Tageblatt* e viene in Acqui a prendere qualche fango, ma specialmente a godersi le delizie della villeggiatura, perchè il nostro amico, avv. Giovanni Bisolfi, per il quale il Barth ha una grande deferenza, lo ha persuaso che Acqui è il più delizioso luogo del mondo.

Il dottor Hans Barth si tratterrà con la sua gentile signora qualche tempo fra noi e, speriamo, non scriverà per noi gli epigrammi della sua *Römische Allotria*, ma fingerà di non vedere i nostri difetti e dipingerà ai suoi lettori un paese incantato, verso il quale si avvieranno poi treni carichi di buoni tedeschi in cerca dell'ideale.

All'egregio ospite i nostri più cordiali saluti.

Cinematografo Lumiere — Le rappresentazioni al teatrino dei bagni continueranno ancora per qualche sera. Raccomandiamo ai lettori che non avessero ancora veduto simile spettacolo a non mancare di andare almeno una volta ad ammirarlo.

Fanali nei pubblici viali — Riceviamo: Ancora una volta interesse la *Gazzetta* a raccomandare a chi di dovere di fare sì che i fanali siano disposti sporgenti verso i viali se si vuole illuminarli e non lasciarli come ora che sono nascosti interamente in mezzo alle piante.

La vendemmia quest'anno verrà anticipata di parecchi giorni essendo le uve già quasi in perfetta maturazione stante i grandi calori dell'estate in corso. Si sono già fatte vendite a prezzi discreti (lire 2,40).

sulla tavola senza dare appiglio alla più meravigliosa balordaggine di questo mondo.

Tutto ciò veniva detto in tono aspro, incisivo. La signora Festuca aveva nascosto il naso nel suo tovagliolo e sorrideva maliziosamente.

Suo marito tentò d'intervenire, ma non senza pensare alla bizzarra situazione. Disgraziatamente non ebbe tempo di aprire bocca. Il signor Trave sempre più eccitato, riprese:

— Non ti si può comandare, mia cara amica, di frenare la tua lingua; ma potresti almeno dissimulare le tue qualità morali davanti le persone di riguardo.

La signora Trave balzò in piedi come se fosse stata scottata.

— Se io non rispettassi i miei ospiti, mi sarebbe facile di tapparti la bocca.

— Ah! È troppo. Parla; ti comando di parlare.

— Sì! Proprio! Me lo comandi! Tu credi ci sia alcunchè di dignitoso in presenza della signora e specialmente del signor Festuca, a voler parere di avere dell'autorità. Faresti meglio a confessare i tuoi torti ed io ti perdonerei.

(Continua).

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI (3)

TRAVE E FESTUCA

In quel mentre venne suonato. Era il marito che faceva il suo ingresso scortato dal signor Trave. Cosa singolare, quantunque il signor Festuca desiderasse ardentemente di rappacificarsi colla moglie, pure aveva assunto un contegno piuttosto freddo.

Preoccupato di non lasciar naufragare la sua autorità maritale, egli s'era a sproposito data l'apparenza d'un uomo che abbia qualche motivo di rancore.

A primo aspetto sua moglie, che già si faceva sorridente, penetrò questo sentimento. Egli aveva l'aria offesa, ella divenne sostenuta; furono scambiati saluti cerimoniosi ed in attesa del pranzo si parlò della pioggia e del vento.

La signora Trave assumendo l'aria solenne d'una madre badessa sorrise dall'alto della sua persona, e disse fra sé:

— È alla frutta che si romperà il ghiaccio. Ed il suo sguardo si fissò amorosamente sul signor Trave, che dal canto suo pareva volesse dire: — Guardate come sono co-